

## Commento RAM 2016 CdS Magistrale Lingue e Letterature Moderne Europee

### 1. Quadro generale: principali criticità e interventi

Le principali criticità del CdS stanno nella flessione degli iscritti, nei tempi di laurea e nella qualità delle conoscenze linguistiche dei nostri studenti. La flessione degli iscritti fa supporre che il CdS abbia bisogno di un rinnovamento. Nel settore di questo sviluppo si sono già intrapresi alcuni passi, come l'istituzione di un curriculum binazionale che si riflette anche sul curriculum storico-letterario. L'innovazione dell'insegnamento pratico delle lingue, organizzato secondo i livelli di reale conoscenza della lingua straniera misurata riguardo al quadro di riferimento europeo anziché alla suddivisione per anni di studio, è un'azione che può incidere su tutte e tre le criticità, in quanto mira a migliorare le conoscenze linguistiche in modo più mirato, fa perdere meno tempo agli studenti già preparati e quindi dovrebbe accelerare i tempi di laurea. Riguardo ai tempi di laurea, i primi risultati significativi sono già visibili (cfr. oltre il commento agli indicatori del gruppo A). Ma fondamentalmente vi è il bisogno di una riforma più profonda del CdSM, per adeguarlo meglio ad una società multilinguistica europea e globale in rapido cambiamento, che fornisca al CdSM un profilo più riconoscibile e peculiare, tale da distinguerlo da altri corsi della stessa classe nell'area. Le discussioni in seno al CdSM su questi aspetti sono già in corso e si conta di giungere a una proposta organica entro la prossima estate. Riguardo all'insegnamento pratico della lingua rimangono però tuttora troppo poche le ore complessive di insegnamento pratico della lingua straniera, ed è necessario ovviamente aver presente accanto agli aspetti culturali e scientifici anche la compatibilità con la dotazione di equipaggiamento tecnico (laboratorio linguistico per l'autoapprendimento), e di personale, ovvero di tecnici di laboratorio, di lettori/CEL e di docenti. A questo proposito è opportuno osservare anche che tra gli indicatori della didattica sarebbero necessari degli indicatori specifici riguardo ai collaboratori linguistici di madrelingua, perché altrimenti è difficile valutare la peculiarità di un CdSM in Lingue.

### 2. Iscritti

L'andamento sensibilmente decrescente nel triennio numero degli iscritti, che segue tendenzialmente il trend dell'area geografica, può essere letto in parte come adeguamento ai valori locale e nazionale, essendo all'inizio del triennio superiore e alla fine leggermente al di sotto ad essi. D'altra parte deve preoccupare una tendenza come quella del dimezzamento degli 'iscritti puri'. È da rilevare che tra il 2013 e il 2015 sono stati attivati due nuovi CdSM della stessa classe nell'area geografica che però spiega solo per una piccola parte questo sviluppo. Un ulteriore fattore di contrazione va riscontrato nella sperimentazione di un voto minimo di laurea triennale necessario per iscriversi al CdSM, che ha avuto luogo proprio negli anni cui si riferiscono i dati in oggetto con lo scopo di ottenere un livello più omogeneo e avanzato degli iscritti, ma che poi si è ritenuto di non proseguire.

### 3. Indicatori della didattica

Gli indicatori della didattica (gruppo A) sono tutti superiori o in linea con i dati nazionali e di area. L'indicatore C01 (Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nella.s.) è decrescente, anche se rimane quasi 10% al di sopra delle medie

locale e nazionale. Particolarmente significativo è l'indicatore iC02 (Percentuale di laureati entro la durata normale del corso), che mostra un fortissimo miglioramento (dal 19,1% del 2013 al 50,8% del 2015). Invece l'iC04 (percentuale iscritti al primo anno laureati in altro Ateneo) è un chiaro indicatore negativo; si tratta di un dato che può dipendere da molti fattori, anche di contesto, di cui tuttavia occorre tener conto.

#### *4. Indicatori Internazionalizzazione*

Gli indicatori della internazionalizzazione (gruppo B) sono particolarmente importanti per il CdSM. Essi sono tuttavia oggetto di un approfondimento e di una verifica: in particolare la percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso (indicatore iC10) risulta particolarmente bassa, molto inferiore alla media nazionale e di area (in particolare per il 2015 essa è pari ad appena lo 0,96%, con soli 36 CFU totali). Questo non concorda né con il numero di borse Erasmus assegnate per ogni anno, né col significativo aumento di studenti laureati in corso evidenziato dall'indicatore iC02, e neppure con la percentuale di laureati che abbiano conseguito almeno 12 CFU all'estero (indicatore iC11), che risulta nel 2014 e nel 2015 molto superiore alla media nazionale e di area. È più che probabile che il risultato negativo dell'indicatore iC10 dipenda dal fatto che l'Ateneo ha conteggiato solamente gli ECTS riconosciuti per un esame intero del nostro piano di studi, e non quelli realmente acquisiti (gli esami all'estero sono spesso di 2, 3 o 4 cfu, e richiedono pertanto che gli studenti debbano sostenere 2, o più spesso 3 o 4 esami per vedersi riconosciuti un esame del nostro piano di studi di 8, 9 o 12 CFU/ECTS. Basta un esame non superato all'estero, per vedersi non riconosciuti gli altri esami sostenuti della stessa materia.)

#### *5. Ulteriori Indicatori per la valutazione della didattica*

Positivo in termini quantitativi è il quadro che emerge dagli indicatori del gruppo E (Ulteriori Indicatori per la valutazione della didattica), benché non possa tacersi che molti hanno un andamento altalenante nel triennio e i dati del 2015 sono per lo più inferiori a quelli del 2013 (indicatori iC13, iC15, iC15BS, iC16, iC16BIS). In particolare va rilevato il dato relativo a iC16 e iC16BIS (Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno e Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno): in entrambi i casi la percentuale è del 64,7% contro una media nazionale rispettivamente del 50,8% e del 51,2%.

#### *6. Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione*

Tra gli Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione è opportuno rilevare il dato relativo alla sostenibilità del CdS in termini assoluti di docenza (iC27 e iC28), che consente di valutare uno sviluppo mirato e ragionato sotto questo aspetto, mentre va monitorato il dato relativo a iC22 (Percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso): positivo nel 2013 e nel 2014, ha subito una flessione nel 2015. L'iC24 (percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1) dimostra un andamento altalenante, in quanto il 7,5% del 2013 si azzera nel 2014, per innalzarsi poi di nuovo allo stato precedente di 7,5%. Il numero reale, 5 riferito su 67, non suscita però grandi preoccupazioni, in quanto la flessione a 0% sta a chiarire la dimensione del fenomeno.

Il RAM e il Commento sono stati discussi e approvati nella seduta del GRIE del 18 settembre 2017 e della Commissione per il Coordinamento Didattico del 26 settembre 2017, e nel mese di febbraio 2018 il commento è stato integrato tenendo conto delle osservazioni del PQA.